

# Coseriu in chiave metalinguistica (Coseriu in a Metalinguistic Key)

Vincenzo ORIOLES  
University of Udine, Italy

**Abstract:** The present study aims to deal with several questions related to the frame of metalanguage, a construct that plays a crucial role in contemporary linguistic research, especially since Roman Jakobson gave to the term an amplified value compared to the original status assigned to it by the logicians. First of all, the author presents Eugenio Coseriu's original contribution to the characterization of the concept, distancing himself from Jakobson's position; emphasizing – according to its peculiar *modus operandi* – the reference to the tradition of past studies; proposing an articulated typology of metalinguistic utterances. Then an in-depth study of the metalinguistically relevant notions in Coseriu's work is given: in particular the Romanian linguist shows a preference for patterns founded on terminological three-way distribution. The conclusion focuses on the extent to which Coseriu's reflection on metalanguage and its devices have become part of his legacy to the scientific community.

**Keywords:** metalanguage; reflexiveness in language; terminology; history of linguistics; Eugenio Coseriu

## 1. Premessa. La centralità del metalinguaggio nella linguistica contemporanea

È stata la logica moderna ad introdurre la distinzione tra due livelli di linguaggio, da una parte il 'linguaggio-oggetto' e dall'altra, con un tecnicismo proposto da Alfred Tarski nel 1931, il *metalinguaggio* (traduzione dell'originaria forma polacca *metajęzyk*). Se il 'linguaggio-oggetto' ha carattere designativo per il fatto di assumere come proprio termine di riferimento la realtà esterna al linguaggio, il metalinguaggio, nell'accezione originaria codificata dai logici, è un linguaggio di secondo livello che ha la

funzione di stabilire il valore di verità e la non contraddittorietà delle affermazioni formulate in un determinato codice (può trattarsi di lingua storico-naturale o di linguaggio artificiale). Attraverso un percorso di progressiva estensione del proprio statuto<sup>1</sup>, il metalinguaggio è passato ad indicare qualsiasi linguaggio che rifletta e compia asserzioni sul linguaggio stesso sia a livello consapevole che spontaneo. In definitiva un enunciato metalinguistico si realizza ogni qual volta il discorso sia orientato verso il codice c o d i c e e faccia del codice stesso l'oggetto della comunicazione.

## 2. L'apporto di Jakobson

È opinione condivisa che il progressivo transito del costruito dalla logica alla linguistica si debba essenzialmente alle figure di Louis Hjelmslev e Roman Jakobson. Se con Hjelmslev si resta ancora su un piano di forte astrazione<sup>2</sup>, è soprattutto grazie al contributo di Jakobson che il concetto di 'metalinguaggio' supera la restrizione tecnica a "langue artificielle servant décrire une langue

---

<sup>1</sup> La storia della nozione, e il suo primo definirsi all'interno degli assiomi della logica formale, è ricostruita da Konrad Koerner (1995). Per una ricognizione ragionata delle valenze assunte dal costruito si rinvia alla Premessa (pp. 3-9) che introduce Orioles 2010; quanto alla specifica posizione di Coseriu sul tema del metalinguaggio cfr. anche Orioles 2017. La bibliografia citata nel presente lavoro non mira neanche lontanamente ad esaurire la vasta letteratura esistente sul tema, ma è funzionale a richiamare solo i titoli che più direttamente hanno fornito lo spunto alle considerazioni che seguono.

<sup>2</sup> La tematizzazione del metalinguaggio da parte di Louis Hjelmslev coincide con i *Fondamenti della teoria del linguaggio* (l'ediz. originale *Omkring sprogteoriens grundlaeggelse* è del 1943), in cui il linguista danese postulava la possibilità di una semiotica che incorporasse come piano del contenuto un'altra semiotica.

naturelle ...” (Dubois, s.v. *métalanguage*) assumendo una pregnanza tale da essere considerato elemento costitutivo di tutte le operazioni verbali in senso lato. Le formulazioni chiave di Jakobson sono quelle affidate a una comunicazione del 1956 (*Metalanguage as a Linguistic Problem*), cui fa seguito la relazione presentata in occasione del Congresso internazionale dei linguisti tenutosi a Oslo (1957; atti pubblicati nel 1958) e infine, soprattutto, il saggio *Linguistics and Poetics* (1960) in cui Jakobson definisce i contorni della *metalingual function* nel quadro del suo modello funzionale del linguaggio. La funzione metalinguistica – osserva lo studioso – si attua ogni qual volta i parlanti vogliono assicurarsi che i loro messaggi siano stati compresi o magari chiedono spiegazioni su una parola ignota o mal capita.

Disponiamo qui di seguito in ordine cronologico i tre contributi fondazionali dello studioso.

1. (1956)

Far from being confined to the sphere of science, metalingual operations prove to be an integral part of our verbal activities (*Metalanguage as a Linguistic Problem*, rist. in SW7: 117).

2. (1958)

... metalanguage, like object-language, is a part of our language behavior and thus a linguistic problem (*Typological Studies and their Contributions to the Historical Comparative Linguistics*, rist. in SW1: 523).

3. (1960)

A distinction has been made in modern logic between two levels of language, ‘object language’ speaking of objects and ‘metalanguage’ speaking of language. But metalanguage is not only a necessary scientific tool utilized by logicians and

linguists; it plays also an important role in our everyday language [...] Whenever the addresser and/or the addressee need to check up whether they use the same code, the speech is focused on the code, it performs a metalingual function. “I can’t follow you”; “What do you mean?” – asked by the addressee, or “Do you know what I mean? (*Linguistics and Poetics*, 1960: 36; rist. in SW3: 25).

## **2.1 La metalinguisticità riflessiva**

Andando oltre Jakobson, si è nel tempo tematizzata la cosiddetta ‘metalinguisticità riflessiva’, vista come una delle proprietà costitutive delle lingue storico-naturali, tali cioè da distinguere il linguaggio umano dalla comunicazione animale e in generale dagli altri sistemi semiotici. Collegata con l’onnipotenza semiotica delle lingue, la ‘metalinguisticità riflessiva’ viene identificata, secondo l’efficace definizione di Tullio De Mauro, in “quell’uso che ... consente ai parlanti di interrogarsi e spiegarsi con le parole, circa le parole stesse e il loro senso” (De Mauro 2005: xix). Il passo successivo è stato quello di estendere la latitudine teorica del costrutto fino a comprendere quelle enunciazioni ‘ingenue’ sul linguaggio che ricadono nell’attività irriflessa etichettata da Antoine Culioli come *epilinguistica*. Va cioè messa in conto l’esistenza di “un’attività metalinguistica non cosciente del soggetto ... che interviene in tutti quei processi cognitivi di riflessione spontanea, non sistematica e non del tutto controllata, che i parlanti attivano durante l’analisi delle strutture di una certa lingua naturale” (De Palo 2016: 228-229): il riferimento va a quell’“uso continuo e informale di spiegazioni, commenti, glosse che caratterizzano il nostro parlare quotidiano” (De Mauro 2011: 161).

### 3. La tematizzazione del metalinguaggio da parte di Coseriu

Il metalinguaggio è anche uno dei temi cruciali della riflessione di Eugenio Coseriu che già in un intervento del 1956 (*Determinación y entorno*, 1955-1956: 54), singolarmente concomitante a quello di Jakobson, lo oppone al ‘linguaggio primario’ (sua reinterpretazione di ‘linguaggio oggetto’). Non è insolito che un determinato tipo terminologico faccia la sua apparizione pressoché simultanea presso due o più linguisti, indipendentemente l’uno dall’altro. Si tratta in genere di costrutti che, in quanto punto di addensamento di svolte concettuali ed epistemologiche, implicano il superamento di posizioni consolidate per aprire a nuove visioni e a transizioni da un ‘paradigma’ all’altro<sup>3</sup>.

La distinzione sarebbe stata organicamente enunciata due anni dopo in *Sincronía, diacronía e historia*:

... il parlare non è solo parlare di qualcosa, ma anche parlare del parlato, su ciò che è stato detto, spiegazione e chiarimento di ciò che è stato detto e, spesso, giustificazione del modo in cui è stato detto: il parlare corrente è contemporaneamente “linguaggio primario” e “metalinguaggio” (*Sincronía, diacronía e historia*, 1958; si cita dalla trad. it. del 1981, *Sincronia, diacronia e storia*, 58).

---

<sup>3</sup> È questo il caso anche della nozione di *sincronia dinamica*, messa in circolo quasi all’unisono, durante gli anni Sessanta del XX secolo, da Roman Jakobson e André Martinet. Mi permetto di rinviare a *Contributo alla definizione del costrutto di ‘sincronia dinamica’*. Tra Martinet e Jakobson, in *Per la storia della linguistica*. Saggi in onore di Giorgio Graffi per il suo 70esimo compleanno, a cura di P. Cotticelli Kurras, numero speciale di «Blityri» Studi di storia delle idee sui segni e le lingue 8/1-2 (2019), 267-282.

L'antinomia ritorna in varie sedi tra cui ad esempio il cap. 12 delle *Lezioni di linguistica generale* (1973).

Una distinzione importante da fare nell'ambito della lingua e della tecnica linguistica è quella tra linguaggio e metalinguaggio. Con metalinguaggio si intende un linguaggio il cui oggetto è il linguaggio: ad esempio, il parlare delle parole, delle frasi. Il linguaggio, o per meglio dire il linguaggio primario, è un linguaggio il cui oggetto non è il linguaggio (Coseriu 1973: 133).

#### **4. Originalità della visione teorica coseriana sul metalinguaggio**

##### **4.1 La presa di distanza da Jakobson**

Va rilevato che Coseriu si dissocia da Jakobson laddove nega che si possa pensare ad una autonoma dimensione metalinguistica del linguaggio<sup>4</sup>. Nel respingere l'estensione del modello bühleriano delle funzioni linguistiche, Coseriu sostiene che quella 'metalinguistica' è parte della funzione denominata da Jakobson come referenziale e da Bühler come rappresentativa. Nella stessa misura in cui si può parlare delle 'cose', così è possibile che il contenuto dei nostri enunciati sia costituito dalla lingua stessa.

... la cosiddetta funzione 'metalinguistica' è un caso particolare della funzione obiettiva di designazione propria del linguaggio, della funzione 'referenziale' nella terminologia di Jakobson (Coseriu 1997: 92).

---

<sup>4</sup> Facciamo riferimento all'ampio *Excursus* dal titolo *Roman Jakobson e l'estensione del modello bühleriano*, che si trova all'interno del § 2.1 di Coseriu 1997, 84-97.

## **4.2 Il ricorso alla tradizione**

C'è un tema di fondo che scandisce l'intera riflessione coseriana sul linguaggio, ossia il richiamo sistematico al ruolo esercitato dalla 'tradizione' nel plasmare il pensiero moderno e il connesso ridimensionamento della discontinuità usualmente attribuita a orientamenti e costrutti che fanno parte del patrimonio novecentesco. Non fa sotto questo aspetto eccezione il metalinguaggio in rapporto al quale lo studioso romeno individua un antecedente nel pensiero tardolatino e medioevale chiamando in causa il *De Magistro* di S. Agostino e poi la dottrina delle *suppositiones* propria della logica scolastica<sup>5</sup>; si veda in tal senso soprattutto la *Storia della filosofia del linguaggio* (Coseriu 2010: 158-163 nell'ambito del cap. 8: Agostino).

## **4.3 Le articolazioni del sapere metalinguistico**

Una originale distinzione praticata da Coseriu è quella che differenzia le operazioni metalinguistiche secondo due modalità (per un puntuale inquadramento cfr. Albrecht 2003).

4.3.1 Esiste in primo luogo un sapere metalinguistico universale, condiviso da ogni lingua, grazie al quale le forme linguistiche hanno un doppio statuto: qualunque elemento del linguaggio primario, oltre a designare realtà del mondo esterno, può essere cioè convertito in maniera tale da essere applicabile a

---

<sup>5</sup> In base a tale dottrina viene operata una distinzione tra *suppositio formalis*, che sta ad indicare l'uso denotativo di un termine (come per 'Deus' in *Deus est omnipotens*), e *suppositio materialis* che ne evoca l'uso metalinguistico (quale si realizza impiegando la medesima parola 'Deus' in contesti del tipo *Deus est nomen latinum*). Nella prima la lingua è utilizzata in rapporto alla realtà extralinguistica; nella seconda si fa riferimento attraverso la lingua alla lingua stessa.

se stesso, come accade in enunciati del tipo it. “*casa* è una parola italiana”; “*casa* si pronuncia in toscano con la *s* sorda”; “*casa* ha quattro lettere”. Questa prerogativa non riguarda solo le parole ma si estende a tutte le grandezze linguistiche: dalle unità foniche (“la *b*”) a quelle morfologiche (quali le affermazioni e negazioni: “il sì” e “il no”), dagli elementi formativi (rappresentati in enunciazioni del tipo “-lich è un suffisso”) fino alle strutture sintagmatiche (“non conosco questa lingua” è l’esempio addotto da Coseriu 2010: 158). Lo studioso fa anche contestualmente notare che “per rendere riconoscibile questa forma di impiego” nella lingua scritta si ricorre di norma a particolari accorgimenti grafici.

4.3.2 Ma Coseriu postula una seconda dimensione del metalinguaggio, specifica delle singole lingue, comprendente le voci aventi pertinenza metalinguistica il cui valore oppositivo non è universale ma si definisce all’interno di una determinata lingua (ad esempio la distinzione *langue* : *langage* è ignota al tedesco e al russo che ricorrono ad un unico termine, rispettivamente *Sprache* o *jazyk*). Tali espressioni differiscono da quelle del primo tipo per il fatto di costituire grandezze stabili e costanti, non dipendenti dall’uso.

Esistono anche norme tecniche dell’uso metalinguistico proprie delle singole lingue. Così in particolare, richiamando una casistica fatta valere dallo stesso Coseriu (1973: 134-135), mentre in greco antico l’individuazione di ogni parola in quanto forma metalinguistica prevedeva il ricorso all’articolo nel genere neutro (ad es. to ἴσθιον), una delle regole del metalinguaggio in italiano è quella di adoperare le parole metalinguistiche senza articolo (si dirà pertanto “*fiume* è un sostantivo maschile”).

Per denominare questa seconda tipologia metalinguistica Coseriu si avvale dell’espressione *Metasprache der Sprache* o anche *Metasprache der einzelnen Sprachen* intendendo attraverso



tale dispositivo terminologico esplicitare come essa si radichi nelle pratiche comunicative specifiche delle singole lingue storiche<sup>6</sup>.

## **5. Il metalinguaggio della linguistica e la sua valenza storiografica**

La terminologia linguistica, per la sua natura di linguaggio formalizzato, e la linguistica stessa per la sua prerogativa di descrivere e analizzare le categorie e le unità minime di una lingua storico-naturale, rappresentano la dimensione più strutturata del metalinguaggio: è stato detto che “la linguistica ha un singolare statuto epistemologico in quanto, unica fra le scienze, ha come oggetto se stessa o per meglio dire identifica oggetto e metodo d’analisi”<sup>7</sup>.

Si spiega così come mai, a partire dagli ultimi decenni del XX secolo, particolarmente in Francia e in Italia, l’interesse nei confronti del metalinguaggio si sia manifestato anche sotto forma

---

<sup>6</sup> L’adozione da parte di Coseriu del binomio terminologico di cui al presente paragrafo risale, per quanto mi risulta, a Coseriu 1966, 190-191, dove figura in veste linguistica francese (*métalangage du discours* vs. *métalangage de la langue*). Per una tipologia più analitica e fine delle diverse valenze assunte dal costruito rimando ai lavori di Óscar Loureda Lamas (da ultimo 2009). Lo studioso assegna distinte denominazioni alle tre dimensioni del metalinguaggio che si manifestano in corrispondenza di ognuno dei tre livelli dell’attività linguistica fatti valere da Coseriu: al livello universale agisce il *metalinguaje*; al livello storico dei singoli idiomi la corrispondente *metalingua*; al livello individuale il *metadiscorso* (si veda in particolare lo schema di p. 328).

<sup>7</sup> Il giudizio è stato espresso da A. Zamboni, *Tipologie dialettali e classificazione*, in *Linguistica storica e dialettologia*. Atti del Convegno della Società Italiana di Glottologia, Catania 3-5 ottobre 2002, a cura di S.C. Trovato, Roma, Il Calamo (“Biblioteca della Società Italiana di Glottologia” 27), 2004, 11-90; si cita dalla p. 20.

di una forte attenzione rivolta ai dispositivi terminologici<sup>8</sup>. Attraverso questa via, lo studio dei costrutti metalinguisticamente pertinenti diventa una operazione squisitamente storiografica protesa ad esplorare le matrici terminologiche di cui si alimenta la pratica scientifica dei linguisti, non tanto per se stesse ma in vista del nesso inscindibile che associa un determinato costrutto o termine tecnico alla teoria o modello che gli soggiace. Ogni scelta nomenclatoria non è mai neutra ma è sempre correlata con il ‘paradigma’ che l’ha ispirata, e si chiarisce rispetto a un quadro di sensibilità culturali che formano una fitta trama di connessioni e di opzioni proprie di una determinata epoca.

Al di là cioè dell’inventariazione dei dispositivi nomenclatori, ciò che conta è da una parte delimitarne lo statuto in sincronia e

---

<sup>8</sup>In Francia si può far decorrere questa istituzionalizzazione disciplinare dalla pubblicazione del volume *Le Métalangage* di Josette Rey-Debove (1978) cui fanno seguito gli studi e gli interventi di Sylvain Auroux e Bernard Colombat. A quest’ultimo studioso in particolare si deve il coordinamento di un progetto mirato alla costituzione di un *Dictionnaire de la terminologie linguistique* e di un *Corpus des textes linguistiques fondamentaux*. Un passaggio importante, come punto di coagulo e sede di riflessione su tale linea di indagini può essere fatto coincidere con il Colloque international di Grenoble sul tema *Métalangage et terminologie linguistique* (14-16 mai 1998), i cui atti sono apparsi nel 2001: si veda la segnalazione dell’evento, e della linea progettuale da cui esso muoveva, da parte di R. Bombi, «Incontri Linguistici» 25 (2002), 213-214. Per l’Italia va ricordata la sequenza dei programmi scientifici di rilevanza nazionale (noti con l’abbreviazione PRIN) avviati dalla metà degli anni Novanta del XX secolo, con *primum movens* Cristina Vallini: per una ricostruzione dello spirito informatore del network cfr. Bombi - Orioles 2019; per una sintetica informazione sulle attività messe in campo da tali progetti basti qui rimandare al sito <<http://www.orioles.it/progetti.htm>>. Proprio da un progetto PRIN (alludo a *Metalinguaggio della linguistica. Modelli e applicazioni*, che aveva avviato la sua attività nel 2011) prese le mosse, per impulso del gruppo di ricerca che lo formava e in particolare delle sedi di Udine e Milano, l’idea di organizzare a Udine il quarto convegno di linguistica coseriana i cui atti sono richiamati in bibliografia come Orioles – Bombi 2015.

dall'altra ripercorrerne gli sviluppi in diacronia. È stata infatti rilevata una doppia 'intraducibilità' del metalinguaggio della linguistica<sup>9</sup> : a) una intraducibilità orizzontale, operante nell'ambito del medesimo 'stato di lingua' e dovuta al fatto che “i fenomeni riconosciuti da taluni ... indirizzi possono essere inesistenti per altri” e che una prospettiva elaborata in un indirizzo può rivelarsi del tutto impraticabile nei termini di un altro; b) una intraducibilità verticale, legata alle rivoluzioni scientifiche e alla connessa discontinuità, che “di fatto inibisce l'accesso alle vecchie teorie ed alle evidenze stesse dei vecchi dati”<sup>10</sup>. Sulla stessa lunghezza d'onda si colloca la raccomandazione di Koerner di adottare, ogni qual volta si descrivano “linguistic concepts, ideas or theories of earlier periods in the study of language”, un approccio

which does not misrepresent the meaning or intention of a given author while at the same trying to make the reflections of past epochs in the discipline accessible to the present-day practitioner in the field (Koerner 1987: 13).

## **6. Coseriu e il metalinguaggio della linguistica**

Alla luce di una così marcata attenzione rivolta alla *metalinguisticità*, non sorprende in Coseriu il rigore e la scrupolosa cura riposta nello strutturare in modo serrato e stringente i tipi terminologici pensati per dare un 'nome' alle

---

<sup>9</sup> Il rilievo è di Raffaele Simone, che lo sviluppa nel testo della relazione *Sull'utilità e il danno della storia della linguistica* presentata al Convegno della Società Italiana di Glottologia tenutosi a Verona nel 1999 (Simone 2001, 47-48).

<sup>10</sup> Riporto qui una felice formulazione ripresa dal contributo *Rivoluzioni scientifiche e ricadute terminologiche* proposto da Cristina Vallini in occasione del Convegno *Dal 'Paradigma' alla Parola* (Vallini 2001, 73).

categorie costitutive della sua costruzione teorica. Va del resto a questo proposito ricordato che “la théorie du langage de Coseriu est un grand édifice bien structuré, une sorte de ‘système ou tout se tien’” (Albrecht 2012: 290) e che, non diversamente da altre figure di linguisti che hanno segnato la storia della linguistica, lo studioso romeno si mostra attento a esibire “un apparato di definizioni che deve legittimare la sistemazione da lui assegnata a ciascuno degli elementi da lui definiti, e le operazioni sono presentate esplicitamente in modo da essere verificabili a ogni tappa del procedimento”<sup>11</sup>.

Un segno tangibile del vivo interesse di Coseriu per la coerenza del suo sistema concettuale e terminologico è dato dall’approntamento di una sorta di vademecum plurilingue la cui edizione a stampa è stata curata da José Polo (Coseriu - Polo 2007): si tratta di una preziosa lista dei “Wichtigere Begriffe und Termini/Conceptos y términos más importantes” che ritornano nell’opera di Coseriu e che ad avviso dello studioso spagnolo è stata stesa dopo il 1985. Per ciascuno di essi, suddivisi per blocchi tematici, l’Autore si preoccupava di codificare i corrispettivi interlinguistici nelle diverse versioni linguistiche in cui veniva usualmente edita la sua produzione (spagnolo, tedesco, francese: spiace che sia assente l’italiano) formulando “algunas orientaciones prácticas ... en relación con la traducción de sus estudios a diversas lenguas, con especial atención al francés, así como algunas normas en cuanto a la utilización de determinados rasgos lingüísticos generales (evitar parónimos interlingüísticos distorsionadores) y estilísticos en la edición de sus obras” (Coseriu – Polo 2007: 247)<sup>12</sup>.

---

<sup>11</sup> L’osservazione appartiene a Émile Benveniste (1971: 17).

<sup>12</sup> Un altro indizio è la cura con cui Coseriu redige gli indici tematici che chiudono spesso le sue opere; si veda a titolo esemplificativo l’accurato *Indice*

### **6.1 L'idioletto metalinguistico di Coseriu**

È noto che le grandi figure della linguistica vengono ricordate non solo per i concetti chiave ma anche per le parole-guida che rappresentano la ricaduta visibile dei loro modelli di analisi: ogni linguista ha da questo punto di vista delle personali propensioni al punto che si potrebbe parlare di idioletti metalinguistici. Se in particolare guardiamo alle scelte di Coseriu, balza subito agli occhi una differenza rispetto a Saussure: se infatti il Ginevrino era incline ai dualismi concettuali, Coseriu esibisce invece una predilezione verso strutture terminologiche fondate su uno schema ternario caratterizzabile come “hegeliano” (lo fa notare Ramat 2015: 25). Basti qui ricordare l'articolazione dell'attività linguistica in tre *piani* denominati rispettivamente *universal*, *histórico*, *individual*; menzioniamo poi il modello tripartito, ideato per evocare la variazione che attraversa i sistemi linguistici, formato dagli assi *diatopico*, *diastratico*, *diafasico*; ed ancora lo schema a tre elementi formato da *sistema*, *norma* e *parlare* elaborato come superamento dell'antinomia saussuriana tra *langue* e *parole* (in veste linguistica spagnola la triade concettuale suona come *sistema*, *norma* y *habla*).

### **7. Conclusioni. Il lascito terminologico di Coseriu**

Il consenso che arride alla proposta teorica di uno studioso si misura anche attraverso il recepimento dei costrutti e dei tipi terminologici che ne sono espressione nelle pratiche metalinguistiche della comunità scientifica. Possiamo senz'altro affermare che, se la densità del modello coseriano resta

---

*de materias y términos*, posto in appendice alle *Lecciones de lingüística general* (Coseriu 1999: 329-343).

certamente elevata tra i suoi diretti continuatori, in molti altri casi i suoi tecnicismi sono entrati in circolo sotto forma di patrimonio collettivo, a volte quasi irriflesso, senza esplicito richiamo al loro onomaturgo. Ó. Loureda Lamas e R. Meisterfeld, autori di uno dei profili biografici e commemorativi pubblicati dopo la scomparsa del maestro romeno, colgono con efficacia questa disseminazione allorquando sottolineano che molte nozioni coseriane “forman parte de la cultura general de la lingüística, aunque esta familiaridad haya provocado a veces el olvido de su procedencia y, lo que es más importante, del edificio teórico en el que se encuentran” (Loureda Lamas – Meisterfeld 2007: 270).

## **RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI**

Repertori

DUBOIS, J. (sous la direction de) (2002): *Dictionnaire de linguistique et des sciences du langage*, Paris, Larousse.

Opere di Eugenio Coseriu

COSERIU, E. (1955-56): *Determinación y entorno*. Dos problemas de una lingüística del hablar, «Romanistisches Jahrbuch» 7, pp. 29-54 (rist. in *Teoría del lenguaje y lingüística general*, Madrid, Gredos, 1973<sup>3</sup>, 282-323).

COSERIU, E. (1958): *Sincronía, diacronía e historia*. El problema del cambio lingüístico, Montevideo, Universidad de la República; trad. it. *Sincronia, diacronia e storia*. Il problema del cambio linguistico Torino, Boringhieri, 1981.

COSERIU, E. (1966): *Structure lexicale et enseignement du vocabulaire*, in *Actes du Premier Colloque International de Linguistique Appliquée*. Organisé par la Faculté des Lettres et des Sciences humaines de l'Université de Nancy (26-31 octobre 1964), Nancy, Presses Universitaires de

- Nancy (“Annales de l’Est”, Mémoire 31), 175-217.
- COSERIU, E. (1973/1999): *Lezioni di linguistica generale*, Torino, Boringhieri, riedizione aggiornata *Lecciones de lingüística general*, segunda edición revisada, Madrid, Gredos (“Biblioteca románica hispánica” III, Manuales 51).
- COSERIU, E. (1981): *Principios de semántica estructural*, segunda edición, versión española de Marcos Martínez Hernández revisada por el autor, Madrid, Gredos (“Biblioteca románica hispánica” II, Estudios y ensayos 259).
- COSERIU, E. (1997): *Linguistica del testo*. Introduzione a una ermeneutica del senso. Edizione italiana a cura di D. Di Cesare, Roma, La Nuova Italia Scientifica.
- COSERIU, E. (2010): *Storia della filosofia del linguaggio*. Edizione italiana a cura di D. Di Cesare, Roma, Carocci, 2010.
- COSERIU E.; POLO J. (2007): *Pautas conceptuales, terminológicas y estilísticas para la traducción de mis obras: esbozo*, TRANS. Revista de traductología no. 11, 247-257, dispuesto para la imprenta por José Polo.

Opere di Roman Jakobson  
 SW = *Selected Writings*

JAKOBSON R. (1956): *Metalanguage as a Linguistic Problem*. First presented as the Presidential Address at the Annual Meeting of the Linguistic Society of America, December 27, rist. in SW, vol. 7, *Contributions to Comparative Mythology*. Studies in Linguistics and Philology, 1972-1982, ed. by S. Rudy, Berlin [etc.], Mouton, 1985, 113-121.

- JAKOBSON R. (1958): *Typological Studies and Their Contributions to the Historical Comparative Linguistics*, in *Proceedings of the Eighth International Congress of Linguists*, E. Sivertsen ed., Oslo, Oslo University Press, 17-25, rist. in *SW*, vol. 1, *Phonological Studies*, The Hague, Mouton de Gruyter, 2002 (1971, I ediz. 1962), 523-532.
- JAKOBSON R. (1960): *Linguistics and Poetics*, in Th. A. Sebeok (ed.), *Style in Language*, Cambridge Mass., MIT Press, 1960, 350-377, riproposto in *SW*, vol. 3, *Poetry of Grammar and Grammar of Poetry*, The Hague, Mouton, 1981, 18-51.

#### Altri saggi

- ALBRECHT J. (2003): *El paradigma incompleto de E. Coseriu: tarea pendiente para la tercera generación*, in *Odisea 3*, revista de estudios ingleses. *Eugenio Coseriu in memoriam*. Número extraordinario, Universidad de Almería, Servicio de Publicaciones de la Universidad de Almería, 41-54.
- ALBRECHT, J. (2012): *Eugenio Coseriu, la théorie de la traduction e la “traductologie” moderne*, in J. Martínez del Castillo (coordinación de), *Eugenio Coseriu (1921-2002) en los comienzos del siglo XXI*, “Analecta Malacitana”, Anejo 86, Universidad de Málaga, Tomo II, 285-300.
- BENVENISTE, E. (1971): *Problemi di linguistica generale*, Milano, Il Saggiatore.
- BOMBI, R.; ORIOLES V. (2019): *Tra metalinguaggio e interlinguistica. Per una prospettiva integrata*, in *Saggi interlinguistici e metalinguistici*, a cura di R. Bombi, Roma, Il Calamo (“Lingue, culture e testi” no. 24), 5-13.



- DE MAURO, T.; DE SAUSSURE, F. (2005): *Scritti inediti di linguistica generale*. Introduzione (V-XXVI), traduzione e commento di T. De Mauro, Roma-Bari, Laterza.
- DE MAURO, T. (2011): *Indeterminatezza e indeterminato nel linguaggio: la metalinguisticità riflessiva*, in E. Gagliasso, R. Memoli, M. E. Pontecorvo (a cura di), *Scienza e scienziati: colloqui interdisciplinari*, Milano, FrancoAngeli (“Laboratorio Sociologico”), 38-44.
- DE PALO, M. (2016): *Saussure e gli strutturalismi*. Il soggetto parlante negli studi linguistici del Novecento, Roma, Carocci.
- KOERNER, E. F. K. (1987): *On the Problem of ‘Influence’ in Linguistic Historiography*, in *Papers in the History of Linguistics*, ed. by H. Aarsleff, L. G. Kelly and H.-J. Niederehe, Amsterdam & Philadelphia, Benjamins, 13-28.
- KOERNER, E. F. K. (1995): *‘Metalanguage’ in Linguistic Historiography*, cap. 2 di *Professing Linguistic Historiography*, Amsterdam - Philadelphia, Benjamins (Amsterdam Studies in the Theory and History of Linguistic Science, Series III “Studies in the History of Language Sciences” 79), 27-46.
- LOUREDA LAMAS, Ó. (2009): *De la función metalingüística al metalenguaje: Los estudios sobre el metalenguaje en la lingüística actual*, “Revista Signos” no. 42/71, 317-332.
- LOUREDA LAMAS, Ó.; MEISTERFELD, R. (2007): *Eugenio Coseriu y su legado científico*, “Estudis Romànics” no. 29, 269-277.
- ORIOLES, V. (a cura di) (2010): *Il metalinguaggio. Temi e costrutti*, numero monografico di “Studi Italiani di Linguistica Teorica e Applicata” no. 39/1.
- ORIOLES, V. (2017): *Aspetti del metalinguaggio di Coseriu*, «Atti del Sodalizio Glottologico Milanese» N. S. 11 (2015-2016) [2017], 93-102.

- ORIOLES, V.; BOMBI, R. (a cura di) (2015): *Oltre Saussure. L'eredità scientifica di Eugenio Coseriu / Beyond Saussure. Eugenio Coseriu's Scientific Legacy*. Atti del IV Congresso Internazionale Università degli Studi di Udine, 1-2 ottobre 2013 / Proceedings of 4th International Congress University of Udine, 1-2 October 2013, Firenze, Cesati ("Quaderni della Rassegna" 106).
- RAMAT, P. (2015): *Indirizzo di saluto*, in Orioles - Bombi 2015, 25-26.
- REY-DEBOVE, J. (1978): *Le Métalangage*. Etude linguistique du discours sur le langage, Paris, Le Robert (riedizione Paris, Colin, 1997).
- SIMONE, R. (2001): *Sull'utilità e il danno della storia della linguistica* presentata Convegno della Società Italiana di Glottologia, in *Storia del pensiero linguistico: linearità, fratture e circolarità*. Atti del Convegno della Società Italiana di Glottologia (Verona, 11-13 novembre 1999). Testi raccolti a cura di G. Massariello Merzagora, Roma, Il Calamo ("Biblioteca della Società Italiana di Glottologia" 24), 45-65.
- VALLINI, C. (2001): *Rivoluzioni scientifiche e ricadute terminologiche*, in V. Orioles (a cura di), *Dal 'Paradigma' alla Parola*. Riflessioni sul metalinguaggio della linguistica. Atti del Convegno Udine-Gorizia 10-11 febbraio 1999, Roma, Il Calamo ("Lingue, linguaggi, metalinguaggio" no. 2, collana diretta da C. Vallini e V. Orioles), 73-90.